

## EROI DIMENTICATI

di ENNIO TASSINARI

**E**rnesto Mondadori, nato nel 1915 a Mandriole di Ravenna, deceduto in azione di guerra il 22 aprile 1945 a S. Martino Spino in provincia di Modena.

Cap. Maggiore del Gruppo di Combattimento Folgore dell'Esercito di Liberazione costituito da reparti della Folgore della gloriosa memoria di el Alamein, e da marinai del Reggimento S. Marco («è il S. Marco vero, non quello buffonesco della Repubblica Fascista», così leggo dal giornale del paracadutista *Folgore* del 15 luglio 1945, n° 22), e da reparti della Nembo.

«Tutti volontari per combattere a fianco degli Alleati e liberare il resto d'Italia dal dominio nazifascista», così recita ancora *Folgore*.

Essi combatterono con tante difficoltà e immensi sacrifici, da Cassino a Bologna, al Brennero, lasciando lungo questa linea geografica una traccia di sangue che corre su tutta l'Italia seminando undici cimiteri di guerra dei loro Caduti.

### L'EPISODIO DELLA SUA GLORIOSA MORTE

Nel marzo del '45 fu preparato un gruppo di cento paracadutisti per una difficile azione di guerra da compiere dietro le linee nemiche, lungo la strada Modena-Ferrara. Fra questi fu scelto anche Ernesto nonostante le proteste dei volontari esclusi. Un breve, ma intenso corso di preparazione per compiere questa importante e molto rischiosa missione che doveva impegnare il nemico nazifascista alle spalle della linea del fronte bolognese.

La notte del 20 aprile 1945 i cento ardimentosi patrioti della Folgore a bordo di sei *Douglas* furono lanciati



Ernesto Mondadori.

nei punti prestabiliti ingaggiando immediatamente duri scontri con il nemico.

Il plotone al quale apparteneva Ernesto, dopo aver inflitto numerose perdite al nemico rimase isolato dagli altri. La mattina del giorno seguente la casa dove i patrioti si erano rifugiati fu circondata da numerosi nemici con mezzi pesanti.

Erano in 16, due riuscirono a sganciarsi, gli altri 14 non vollero arrendersi al nemico e preferirono la morte con la armi in pugno mentre i cannoni semoventi bombardavano la casa.

Il Cap. Maggiore Ernesto Mondadori ferito gravemente preferì sparparsi per non cadere nelle mani del nemico.

Ho conosciuto Ernesto, più grande di me di sei anni. Suo padre era il

segretario del fascio di Mandriole, chiamato di soprannome "È Baracò", che significa "allegro bonaccione" e proprio bonaccione fu, in quanto mi risulta non essere stato artefice delle prepotenze del partito che pur rappresentava.

Con Ernesto mi incontravo nelle sale da ballo e spesso nelle adunate premilitari fasciste. Era orgoglioso della divisa perché si sentiva fervente difensore della Patria. Ed era questo il prodotto che emergeva da chi cresceva nella retorica fascista all'ombra di "libro e moschetto". Solo la tragica guerra fascista a fianco dei tedeschi nemici dei nostri padri, ci fece scoprire il vero volto del fascismo. Ed egli non esitò, dopo l'8 settembre, ad offrirsi volontario per riscattare la Patria dalla vergogna fascista. Nell'immediato dopoguerra è stato decorato alla memoria di Medaglia d'Argento al

valor militare e gli sono stati rilasciati attestati di riconoscimento e diploma di onore. Poi silenzio, dimenticato.

Ernesto Mondadori è morto da eroe e gli eroi non devono essere dimenticati.

È un dovere civile e militare ricordare questi eroi che hanno sacrificato la loro vita per sconfiggere il nazifascismo e dare a tutti noi libertà, giustizia e pace. Egli fa certamente parte dei gloriosi Caduti per la guerra di Liberazione. Egli è un glorioso "folgorino" caduto per la Patria come i gloriosi "folgorini" Caduti di el Alamein, anche se allora la Patria era tradita dalla vergogna fascista. Tutti combattevano per la Patria.

Autorità civili e militari: ricordate l'eroe Ernesto Mondadori. ■